

7 ottobre 2021 11:56

La Scozia non perseguirà il possesso personale di droghe di classe A, ma leggi obsolete impediscono riforme più profonde

di [Redazione](#)

In Scozia, una persona in possesso di una droga di classe A riceverà nella maggior parte dei casi un avvertimento della polizia, depenalizzando di fatto il possesso personale.

Questa novità arriva sulla scia di un record di 1.339 decessi per droga nel 2020. Anche Inghilterra e Galles hanno registrato un anno record di decessi per droga.

Una manciata di forze di polizia in Inghilterra e Galles ha adottato riforme simili, compresi programmi che dirottano le persone verso corsi di educazione o trattamento sulla droga. Questo è il massimo che il governo scozzese o le forze di polizia possono raggiungere. La legislazione principale è quella di Westminster dove il decennale Misuse of Drugs Act rimane il principale ostacolo a una vera riforma.

Emanato nel 1971, il Misuse of Drugs Act definisce l'elenco delle sostanze controllate nel Regno Unito, un elenco che si è ampliato nel tempo, nonché le sanzioni associate al possesso e alla fornitura di ciascuna.

L'atto ha consolidato una strategia della polizia incentrata sulla criminalizzazione per cancellare consumo, offerta e mercati della droga, tutti cresciuti in modo esponenziale dal 1971.

Una dura eredità

Il Misuse of Drugs Act è stato in gran parte un fallimento e il governo lo sa. Rapporti ufficiali successivi alla sua emanazione hanno dimostrato che la criminalizzazione non scoraggia il consumo. E, nonostante la spesa di 1,6 miliardi di sterline all'anno per l'applicazione, questo approccio ha "poco impatto sulla disponibilità" di droghe. Gli effetti negativi delle leggi sulla droga nel Regno Unito sono ben documentati, in particolare nel modo in cui le pratiche di polizia, come "fermati e perquisiti", sono applicate con discriminazione razziale. In Inghilterra e Galles, i neri hanno nove volte più probabilità di essere fermati e perquisiti per droga rispetto ai bianchi e 12 volte più probabilità di essere perseguiti per possesso di cannabis, nonostante abbiano meno probabilità di consumare droghe. Le aree svantaggiate subiscono un controllo maggiore sulla droga, nonostante il consumo sia onnipresente tra i diversi gruppi socioeconomici.

Le carceri sono sovraffollate, con alti livelli di consumo di droga all'interno. Il Regno Unito ha i più alti livelli di overdose fatale in Europa, con la Scozia in cima a questa tragica classifica e Inghilterra e Galles in terza posizione. Questi sono solo alcuni degli effetti del tentativo di arrestare la nostra via d'uscita dal "problema della droga". Una recente ricerca dell'ente no-profit Release ha scoperto che anche i blocchi per il COVID hanno avuto scarso effetto sull'offerta di droghe nel Regno Unito. Se i mercati della droga sono rimasti stabili, anche con un blocco totale del Paese e una massiccia interruzione dei viaggi e del commercio internazionale, è difficile immaginare come potrebbe farlo anche l'applicazione più punitiva dell'atto.

Approccio alternativo

Nonostante le prove che la criminalizzazione non ottiene una riduzione del consumo e dei mercati della droga, il Misuse of Drugs Act del 1971 continua a essere la base indiscussa della politica sulla droga del Regno Unito per i due principali partiti di Westminster.

Questo perché la "guerra alla droga" non ha mai riguardato la droga. Si trattava e continua a riguardare il controllo sociale, in particolare delle comunità povere e discriminate per la razza, che i governi considerano "problematiche". Come scrive l'autore e docente di diritto Kojo Koram, il controllo internazionale della droga dal XIX secolo è stato profondamente intrecciato con il progetto coloniale europeo e il desiderio di controllare le popolazioni indigene e colonizzate. Non dovrebbe sorprendere quindi che le leggi nazionali sulla droga abbiano una dinamica simile.

L'attenzione ben pubblicizzata del governo del Regno Unito nel prendere di mira i "consumatori di droga della classe media" ne è un buon esempio e rappresenta una tacita ammissione che le leggi sulla droga non sono mai state applicate in modo uniforme e hanno invece preso di mira le comunità povere e le minoranze etniche.

In linea con la logica contorta del proibizionismo, la soluzione proposta alle leggi sulla droga razziste e discriminatorie non è rimuovere o riformare quelle leggi, ma allargare la rete per colpire più persone. Questa non è solo una nozione perversa di promozione dell'uguaglianza nella legge, ma protegge in modo disonesto la legge dal controllo suggerendo che il motivo conduttore della polizia antidroga razzista e delle morti legate alla droga sono gli utenti della classe media, non la legge stessa.

Sebbene la riforma legislativa non sia fattibile dal governo scozzese, quest'ultimo cerca di seguire, per quanto possibile, quanto accade in oltre 30 paesi in tutto il mondo che hanno posto fine alle sanzioni penali per possesso di droghe. Nessuno ha registrato un aumento dei tassi di consumo di droga, molti hanno avuto migliori risultati sanitari e sociali, incluse percentuali più basse di decessi correlati alla droga, non solo a causa del contesto legale, ma anche perché hanno investito nella riduzione del danno basata sull'evidenza, nei trattamenti e nel benessere sociale.

La crisi delle morti correlate alla droga non è solo un problema scozzese, ma anche per i politici di tutte e quattro le nazioni. La vera depenalizzazione per le persone che consumano droghe, la regolamentazione dei mercati in modo che includano le comunità che fanno affidamento sull'economia illecita per sopravvivere e riforme economiche e sociali più ampie che affrontino la disuguaglianza, sarebbero elementi di una strategia sulla droga veramente nuova e basata sull'evidenza. . Se il governo vuole salvare vite umane, deve riformare le nostre leggi dannose, a cominciare dall'uso improprio della legge sugli stupefacenti.

(Rick Lines - Associate Professor of Criminology and Human Rights, Swansea University – e Niamh Eastwood - Associate Member of the Drug and Alcohol Research Centre, Middlesex University, Middlesex University – su The Conversation del 06/10/2021) **CHI PAGA ADUC**

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)